COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 ottobre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 16 OTTOBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Tutti pazzi per il Pums «E' una carta da giocare per il prossimo futuro»

Il Piano urbano di mobilità sostenibile presentato nella sala delle Capriate agli stakeholder e già pronto per essere adattato alle varie esigenze manifestate dai cittadini.

NADIA D'AMATO pag. XI

RAGUSA

Giornata della vista, quali le insidie e quando bisogna farsi controllare

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

COMISO

Aeroporto, estate dai grandi numeri con il 32% di passeggeri in più

MICHELE FARINACCIO pag. XIV



RAGUSA

Un altro atto vandalico sul sagrato della Cattedrale «Siamo molto amareggiati»

La foto inquadra un nuovo atto vandalico compiuto ai danni della balaustra del sagrato della Cattedrale (monumento Unesco). «Speriamo - dice il parroco, don Giuseppe Burrafato - che il degrado imperante possa fermarsi».

La Generazione Z iblea tra alcol e droghe

Inchiesta sul campo. Sono i nati tra il 1997 e il 2012 i protagonisti di una ricerca condotta dal pedagogista Giuseppe Raffa «Senza social e telefonino non sanno più stare, conoscono i rischi degli stupefacenti ma li usano per non sentirsi isolati»

La forbice relativa alle età si è di molto allargata Un 15enne di oggi è assai diverso da chi ha 3 anni in più



Senza social e tecnologie non sanno stare. Il telefonino è per loro un terzo arto, quasi un prolungamento del corpo, al quale non rinunciano mai. L'alcol (uno dei "facilitatori" del divertimento. Quasi come le sostanze, le "canne" in particolare, il ballo: è il mezzo per lo sballo. Ma non è più febbre del sabato sera. Sballa e ci si diverte ogni sera. Ma la forbice generazionale si è di molto allargata. Un 15enne di oggi è assai diverso da chi ha 3, 4 anni in più. Sono gli esiti di una ricerca condotta sul campo dal pedagogista Giuseppe Raffa (nella foto).

GIUSEPPE RAFFA pag. XII



Flashmob. Taglio di ciocche pro donne iraniane a Ragusa e a Giarratana
Nel capoluogo, in piazza San Giovanni, la mobilitazione di AdessoBasta
Nella Perla degli Iblei, in campo i militanti a sostegno dei diritti umani

ALESSIA CATAUDELLA pag. X

RAGUSA

Miss Italia Talento edizione 2022 nuova socia onoraria della Casa delle donne

ALESSIA CATAUDELLA pag. X

COMISO



Violenze fisiche e verbali, donna denuncia compagno Allontanato da casa

SALVO MARTORANA pag. X

Ragusa. La recrudescenza del fenomeno segnalata dai cittadini in via Pietro Nenni e in via Paestum

I ladri prendono di mira le Fiat 500, le Panda e le Jeep Renegade



SALVO MARTORANA

RAGUSA. Numerosi furti d'auto in città nelle ultime settimane segnalati dai cittadini sui social. Le auto in sosta in via Paestum (nella foto), via Pietro Nenni e nei pressi del centro commerciale Le Masserie. In Questura ed al comando provinciale dei Carabinieri non risultano dati allarmanti in merito a questo fenomeno. Le auto più ricercate dai ladri sono Fiat 500, Fiat Panda e Jeep Renegade.

Negli ultimi sconti i ladri avevano preso di mira Modica. Dapprima sono state rubate una jeep Renegade ed una Fiat Cinquecento e, grazie le telecamere si è potuto risalire all'orario: erano circa le ore di notte. La Fiat Cinquecento, invece, è stata rubata poco prima in pieno corso Umberto. Successivamente sono state rubate una seconda utilitaria ed una moto di proprietà di un agente di polizia locale di Modica. Nei giorni scorsi - a conferma che i furti ci sono - emessi dal questore tre provvedimenti di divieto nei Comuni di Ragusa, Modica e Scicli per tre anni, nei confronti di tre persone con condanne e precedenti penali per reati specifici, raggiunti da ordinanza applicativa di misura cautelare in quanto indagati di una serie di furti di auto commessi nei tre comuni citati.

VITTORIA



Sarà scarcerato l'omicida di Halla e destinato per ora a un istituto speciale

SALVO MARTORANA pag. X

Comiso, subisce violenze per anni Lei lo denuncia e lui è allontanato

SALVO MARTORANA

COMISO. Gli agenti della polizia di Stato di Comiso hanno eseguito la misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare ai danni di un uomo che da diverse anni vessava la compagna. La donna ha raccontato agli agenti del Commissariato di essere stata sottoposta in maniera periodica e continuativa ad una serie di violenze fisiche e verbali, con percosse e minacce di morte, venendo persino privata della sua libertà di vivere normalmente, anche per futili motivi di gelosia e nonostante in casa vi fosse la presenza del loro bimbo piccolo.

L'uomo, un giovane del posto già noto alle forze dell'ordine, è stato "allontanato dalla casa familiare", in esecuzione dell'ordinanza di applicazione della misura cautelare emessa nei suoi confronti dal Giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa, lasciando così l'abitazione familiare alla donna, e con il divieto assoluto di avvicinarsi all'abitazione nonché all'istituto scolastico del figlio tenendosi distante nel raggio di almeno 100 metri e con l'ulteriore divieto assoluto di contattare la donna in qualsiasi modo.

La violenza domestica è un reato che si consuma in campo familiare e riguarda numerose donne che per paura o timore non raccontano la loro esperienza o il problema che stanno vivendo ed anche quando stanche di subire, vorrebbero rivolgersi alla forze dell'ordine, ma è proprio questa paura che le blocca dal denunciare l'autore.

Questo non ha mai fermato l'agire della polizia di Stato di Comiso che con indagini approfondite e scrupolose, senza mai tralasciare il più piccolo dettaglio ed instaurando da subito un rapporto empatico con la denunciante, ha permesso di porre fine al calvario di una donna che per oltre un quinquennio ha subito dal proprio convivente ogni forma di sopruso immaginabile. I riscontri investigativi mediante l'attivazione della procedura del cosiddetto Codice Rosso, hanno consentito alla Procura della Repubblica di Ragusa di richiedere idonea misura cautelare.

Nei primi sei mesi dell'anno in provincia, grazie anche all'attenta azione di intervento e l'attività di repressione della Squadra mobile e dagli uffici operativi dei commissariati di Pubblica Sicurezza, si è registrata un'inflessione dei reati attinenti la violenza domestica, rispetto al primo semestre 2021, registrando 28 persone denunciate e 5 persone arrestate, a fronte delle 51 persone denunciate e 3 arrestate del semestre dell'anno precedente. Inoltre, nel primo semestre di quest'anno, il questore Giusi Agnello, nell'ambito dei poteri riconosciuti all'autorità provinciale di pubblica sicurezza, ha emesso 7 ammonimenti, di cui 5 per violenza domestica e 2 per stalking.

Anche nel primo semestre del 2021, i provvedimenti di ammonimento emessi dal questore sono stati 7 di cui 6 per violenza domestica ed uno per stalking. Nel giugno scorso la Questura ha organizzato un convegno, d'intesa con il procuratore Fabio D'Anna, che è intervenuto personalmente; tra i relatori il pm Silvia Giarrizzo che ha trattato l'argomento "Il Codice Rosso: dettami normativi e orientamenti giurisprudenziali".

IL BOLLETTINO DELL'ASP

Covid-19, i casi positivi in risalita

c.r.l.r.) L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato, per quanto riguarda i dati del contagio, fa registrare un aumento dei positivi che salgono a 686 (mentre ieri erano 634): 678 in isolamento domiciliare e 8 in ospedale.

Aeroporto, estate con il segno "più" «Ben oltre il 32%»

I dati. Nel periodo giugno-settembre 2022 lo scalo ha visto transitare 167mila passeggeri contro i 126mila dello stesso periodo del 2019 quindi in crescita rispetto alla prepandemia

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Un'estate con il segno più per l'aeroporto di Comiso. Il quadrimestre giugno–settembre 2022 ha infatti registrato un aumento dei passeggeri tanto dell'aeroscalo comisano, quanto di quello etneo, entrambi sotto l'egida di Sac, e non solo rispetto al 2021 ma soprattutto in relazione al 2019, anno prepandemia. Ecco nel dettaglio i numeri elaborati dall'ufficio dati della Sac: se lo scalo catanese, nel periodo giugno–settembre 2022 ha registrato 4.419.354 transiti contro i 4.335.336 del 2019 (+1,94%), nello stesso periodo, lo scalo ragusano ha visto transitare 167.509 passeggeri contro i 126.294 del 2019 con ben +32.63%.

Per quanto riguarda Comiso, è settembre, in particolare, il mese che ha visto la maggiore crescita di passeggeri, + 41% rispetto al 2019. Nel dettaglio, il mese di giugno si è chiuso con 42.183 passeggeri contro 30.923 del 2019 (+36,4%); il mese di luglio con 43.670 contro 31.040 del 2019 (+40,6%); il mese di agosto 42.327 contro 36.608 del 2019 (+15,6%); il mese di settembre 39.329 contro 27.723 del 2019 (+41.86%). «Con tutta evidenza – commenta l'ex ad di Soaco, Rosario Dibennardo, adesso componente di Sac – Comiso, al di là di quello che si dice, ha ottime performance e con i dati ufficiali di settembre si capisce che siamo ben oltre i dati prepandemia. E questo avviene nonostante i primi tre mesi dell'anno dove, rispetto al 2019, siamo partiti ad handicap. Siamo quindi molto soddisfatti di tutto questo ma è chiaro che il nostro lavoro prosegue per cercare di trovare soluzioni alla diminuzione di rotte operata da Ryanair in tutta Europa».

Per quanto riguarda Catania, giugno si è chiuso con 1.035.112 passeggeri contro 1.038.286 del 2019 (-0,31%); il mese di luglio con 1.138.216 contro 1.114.763 del 2019 (+2%); il mese di agosto 1.146.539 contro 1.126.622 del 2019 (+1,77%); il mese di settembre 2022 con 1.093.493 contro i 1.052.962 del 2019 (+3,85%).

Ancora gelo tra Berlusconi e Meloni in campo i pontieri del centrodestra

I punti caldi. Dalla premier in pectore nessuna concessione dopo le proposte su Tajani e Casellati

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. L'obiettivo è spegnere l'incendio per ripartire. Nel centrodestra è l'ora dei pontieri fra Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni: lavorano sull'asse creato da Gianni Letta e il nuovo presidente del Senato Ignazio La Russa, impegnati in un'operazione diplomatica tutt'altro che semplice. Si punta innanzitutto a ricucire il rapporto umano fra i due leader, per poter riavviare il confronto politico necessario alla nascita del nuovo governo.

In queste ore delicate gioca un ruolo non secondario Matteo Salvini - è a Roma, con Meloni si è sentito più volte in giornata - che, fra due fuochi, sembra uscire anche rinforzato: la Lega ha incassato la presidenza della Camera ed è destinata ad avere cinque o sei ministeri, fra cui potrebbe finire anche quello dell'Economia, con Giancarlo Giorgetti. Alcune fonti di maggioranza tuttavia non escludono un ritorno in auge della soluzione "tecnica" con Fabio Panetta. Se alla fine dovesse sfilarsi il prefetto Matteo Piantedosi, la Lega potrebbe incassare anche il Viminale, con Nicola Molteni fra i papabili.

Berlusconi è rientrato ad Arcore dopo la due giorni di fuoco a Roma, in cui è arrivato all'apice lo scontro con Meloni, per gli appunti sul suo banco al Senato catturati dai fotografi, pieni di aggettivi tutt'altro che graditi alla premier in pectore. Il Cavaliere viene descritto sempre più irritato dopo aver visto in televisione la replica della leader di FdI («Mancava un punto, cioè "non ricattabile"») e dopo aver letto le ricostruzioni dei giornali. Berlusconi, si ragiona in ambienti azzurri, resta convinto che si debba fare un governo insieme, sa che c'è ancora una settimana di tempo e ritiene che spetti a Meloni l'onere di una proposta, dopo quella di giovedì andata di traverso al presidente di Forza Italia. L'idea è fare decantare la situazione nel fine settimana, e creare subito dopo le condizioni per riprendere a dialogare.

Una visione che al momento non pare allineata con quella dei vertici di Fratelli d'Italia. Dopo lo strappo di FI al Senato e l'incidente con Berlusconi, secondo quanto si racconta in ambienti di FdI Meloni - ancora molto contrariata - non sembra intenzionata a nuove concessioni, dopo aver proposto quattro ministeri agli azzurri, fra cui gli Esteri per Antonio Tajani, e la Pubblica amministrazione per Elisabetta Casellati.

In una situazione di tale caos, c'è chi arriva a non escludere scenari drastici, come un governo senza Forza Italia. In quest'ottica, il lavoro di Noi moderati di costituire i gruppi alle Camere (serve una deroga mancando i numeri minimi necessari delle componenti) viene anche letto come un'operazione per fornire una quarta gamba stabile all'esecutivo se ce ne dovesse essere bisogno. I più, nella maggioranza, sono però convinti che alla fine prevarrà la realpolitik. Un leghista navigato confida nel «pressing dei governisti su Berlusconi. Anche perché non c'è altra scelta».

Nel centrodestra viene liquidata ogni suggestione di un approccio con il Terzo polo. «L'unico governo possibile è quello di una coalizione di centrodestra», per dirla con Raffaele Fitto (probabile ministro per gli Affari europei in quota FdI). Non a caso, il forzista ed ex An Maurizio Gasparri, appellandosi al senso di responsabilità di tutti in una «coalizione con equilibri scolpiti dagli elettori», ha sottolineato che la settimana prossima c'è l'elezione dei vicepresidenti delle Camere «e quindi bisogna parlarsi». Se si riusciranno a evitare altri incidenti «di rodaggio», come ha definito Fitto quello del Senato, potrebbe rientrare il rischio, prospettato da fonti di FI nei giorni scorsi, che il centrodestra non partecipi unito alle consultazioni.

In un sabato di accesi scambi di accuse con le opposizioni sulla scelta di affidare le presidenze delle Camere a La Russa e Lorenzo Fontana, gli esponenti di FdI in pubblico hanno evitato ogni accenno polemico nei confronti di Berlusconi. «La squadra di governo - ha assicurato Fabio Rampelli - terrà conto della rappresentatività dei partiti alleati».

Fondi Ue una sfida da 6 miliardi

La nuova programmazione. La Sicilia della spesa comunitaria è pronta alla partita
Nei prossimi sette anni investimenti per digitale, green e transizione ecologica

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Cinque miliardi e novecento milioni di euro. Il crocevia delle speranze e degli investimenti della Sicilia che non molla la presa e punta su infrastrutture, transizione verde e digitale, mobilità sostenibile e l'intero vademecum della modernità in transizione passa dai fondi Fesr dei prossimi sette anni.

La programmazione comunitaria 2021-2027 si trova al momento in commissione Vas, presieduta da Aurelio Angelini, già esperto per le problematiche dei rifiuti di Nello Musumeci «ci può volere un giorno, un mese o un anno quindi», la battutaccia di uno degli assessori uscenti del governo siciliano.

In realtà i termini sono stabiliti dalla legge e si tratta di 45 giorni dal 26 settembre, data in cui il documento è stato inoltrato per la valutazione legata ai temi di impatto ambientale contenuti nella nuova programmazione.

Stesso termine è riservato alla relazione che il Comitato tecnico scientifico dovrà predisporre a supporto di quanto è stato messo nero su bianco dal dipartimento della Programmazione guidato da Federico Lasco.

L'attuale stesura della programmazione comunitaria, approvata dall'esecutivo in uscita per i tempi tecnici programmati, il 20 settembre, per la parte degli adempimenti comuni è stata concordata con la commissione europea. Il negoziato informale avviato all'inizio dell'anno ha fatto seguito alle intese avviate in epoca pre-Covid, quindi già nel 2019.

La pandemia in verità ha contribuito a rallentare la cadenza degli incontri sulle verifiche della vecchia programmazione, sulla prossima si spera non debbano esserci ulteriori interferenze di questo tipo. È pur vero che la data di partenza dei nuovi fondi è già avviata da quasi due anni, ma sconta quasi ovunque, anche nelle altre regioni, un ritardo fisiologico.

Per quanto riguarda la vecchia programmazione il primo step, utile, ormai quasi dietro l'angolo, è la scadenza del 31 dicembre (programmazione 2014-2020) finalizzata alla domanda di pagamento che è poi l'adempimento pratico a cui si subordina l'erogazione dei fondi da parte di Bruxelles. Questo passaggio di fine anno, negli ultimi quattro anni, ha perso una parte del suo fascino, da quando cioè la scadenza dell'anno finanziario è stata spostata a giugno. Espletata sui nuovo fondi anche la fase del partenariato sociale e del confronto con le categorie tra i macroeventi da "cigno nero" oltre alla pandemia, la nuova progammazione comunitaria sta incrociando anche il conflitto russo ucraino, senza dimenticare, tra i dati riepilogativi, che la Sicilia nel 2020, in pieno Covid, si piazza penultima davanti solo alla Calabria, per ricchezza generata pro capite, meno della metà della Regione "best performer", il Trentino Alto Adige. Pollice verso anche per quel che riguarda il tasso di occupazione in peggioramento di quasi due punti in percentuale rispetto alla media italiana già nel decennio pre Covid.

Al Fesr si aggiungono i due programmi di cooperazione territoriale del 2021-27 gestiti dalla Regione Siciliana, cioè gli Interreg Next Italia-Tunisia e Italia-Malta, che insieme prevedono 93 milioni di euro di finanziamenti.

Il nuovo presidente della Regione Renato Schifani, alle prese con la fase di rodaggio del suo mandato e con l'inizio della legislatura all'Ars, in qualsiasi momento avrà la possibilità di rimodulare e riprogrammare secondo la propria visione l'asset di partenza che attende il via libera ai blocchi prima di cominciare il suo effettivo corso.

NEL PNRR PER LE RETI IDRICHE DISPONIBILI 900 MILIONI

In Sicilia le condotte colabrodo: si perde la metà dell'acqua

FABIO RUSSELLO

CATANIA. Le tre grandi città siciliane nei primi quattro posti nella poco invidiabile classifica delle perdite idriche. La città meno virtuosa del Paese - tra quelle in Italia con più di 200 mila abitanti – è Messina che spreca più della metà dell'acqua immessa nelle condotte: il 52,4%. Poi c'è Prato (51,6%) e al terzo e quarto ci sono Catania e Palermo con rispettivamente il 51,3% e il 49,3%. Si tratta di una elaborazione Openpolis su dati Istat aggiornati al maggio scorso.

Con perdita idrica si intende la differenza in percentuale tra l'acqua immessa e l'acqua erogata, ovvero tutta quella parte di risorse che va persa per problemi tecnici nella gestione del sistema. E va detto, come rileva Openpolis, che le perdite idriche non costituiscono soltanto un problema a livello ambientale, perché comportano lo spreco di una risorsa fondamentale ed esauribile, ma è un danno anche anche economico. Già nel 2006 sono state introdotte in Italia misure per il risparmio idrico che prevedevano un miglioramento delle strutture. Un ruolo cruciale in questo senso è rivestito dai comuni i quali sono responsabili delle spese legate alla fornitura di acqua potabile, ai controlli sulla qualità del servizio idrico e alla manutenzione. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha previsto degli investimenti - quasi un miliardo di euro - in questo settore, per rendere più efficiente il sistema e ridurre gli sprechi. Da una parte tramite la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti idriche, dall'altra riducendo le perdite, che nel nostro paese ancora costituiscono un problema di grande portata. Bisognerà vedere quanti e quali comuni riusciranno ad attingere ai fondi del Pnrr per rifare la propria rete idrica. E' proprio dei giorni scorsi ad esempio lo stop dell'Aica, il Consorzio idrico dei comuni di Agrigento, alla gara d'appalto per la nuova rete idrica della città dei templi. Uno stop dovuto ai rilievi dell'Autorità anticorruzione. Sta di fatto che, nelle città metropolitane siciliane, la perdita è intorno al 50%, basta fare un raffronto con altre realtà soprattutto del Nord per comprendere che si tratta di una vera e propria emergenza che andrebbe – e potrebbe essere - risolta grazie ai fondi del Pnrr. A Milano ad esempio le perdite idriche sono stimate nel 13,5%, mentre a Roma si supera di poco il 30%.

Twitter: @FabioRussello